

GITA SOCIALE A RAVENNA

La tradizionale gita sociale ha fatto registrare un notevole numero di adesioni, infatti, ben 46 tra podisti, consorti e rispettivi figli si sono puntualmente ritrovati alle 6,45 in Piazza Mercato per essere scorazzati in pullman sino in quel di Ravenna. Il programma prevedeva la partecipazione ad una marcia non competitiva alla prima periferia ravennate con l'opzione di tre distanze, corta di 3 km, media di 11 km e poi la mezza maratona per i più in forma; anche i più piccoli con i più maturi, ma sempre dinamici, hanno percorso la seppur breve distanza. Va sottolineato che anagraficamente almeno tre generazioni hanno preso parte alla trasferta in terra di Romagna, a partire dai 9 anni di Chiara e Gemma sino ad arrivare ai 76 di Piergiorgio. La bella e soleggiata giornata ha indubbiamente fatto soffrire oltre al dovuto i coraggiosi podisti impegnati nella distanza più lunga, placidamente attesi dalla restante compagnia nella zona delle premiazioni e del ristoro atleti.



Interno dell'agriturismo

Il trasferimento all'accogliente agriturismo "al gusto del porco" ha consentito di ritrovare le energie con il pranzo a base dei tipici genuini piatti romagnoli, egregiamente accompagnati da vini autoctoni come il Trebbiano e Sangiovese, di indubbia ottima qualità visto il notevole numero di bottiglie vuote rimaste sulla tavola a fine pranzo. Originale il restauro di una vecchia stalla, trasformata in sala da pranzo, con tanto di greppie, abbeveratoi e divisori che hanno consentito ad alcuni di rimembrare antichi usi e costumanze oramai sconosciute ai più, testimonianze di una vita contadina irrimediabilmente scomparsa.

Nel primo pomeriggio la visita ad alcuni monumenti della splendida città romagnola ha consentito di mirare la basilica di Sant'Apollinare in Classe, situata a 5 km dal centro cittadino. Costruita nel VI secolo è il più ampio tempio cristiano di Ravenna ed è stato dedicato ad Apollinare, primo vescovo di Ravenna ed ivi sepolto. Splendidi i mosaici dell'abside dove è raffigurato Cristo dentro un medaglione circolare.



Mosaici dell'abside della basilica di Sant'Apollinare

Il ritorno in città permette di ammirare il Mausoleo di Teodorico. Teodorico, Re dei Goti che morì nel 526, volle costruirselo cercando una pietra grandissima che ne costituisse la

copertura. Questa misura m 11 di diametro e circa m 3 di spessore, il suo peso si aggira sulle 300 tonnellate. Dal 1996 è inserito fra i siti UNESCO come Patrimonio dell'Umanità, essendo ritenuto l'unico esempio esistente di tomba di un re ostrogoto.

La successiva visita al Battistero degli Ariani e la Basilica di San Francesco permette di apprezzare il centro città. L'interno della Basilica di s. Francesco, rialzata nel corso dei secoli di 2 metri e mezzo rispetto al pavimento originale a causa dell'innalzamento delle falde freatiche. Solo la cripta, costantemente invasa dalle acque conserva la quota originale. Il suo pavimento è costituito da quello dell'antica costruzione del V secolo, tanto che vi si intravedono dei resti musivi, fra cui uno che reca un'iscrizione latina sulla sepoltura del fondatore, il Vescovo Neone. Alcuni pesci rossi, oltre a confermare la bontà dell'acqua, evitano la proliferazione delle zanzare.



La cripta della basilica di San Francesco

All'interno della Basilica di San Francesco, nel 1321, vennero officiati i funerali di Dante Alighieri che venne sepolto accanto alla chiesa. Dante morì all'età di 56 anni a causa della malaria. I fiorentini cercarono di traslarne i resti a Firenze, ma i Francescani dall'interno della chiesa, fatta una breccia nel muro, sottrassero nel 1519 le ossa del Poeta, per evitare che i Fiorentini, in seguito all'autorizzazione avuta da Papa Leone X Medici, le trasferissero nella loro città. Gelosamente custodite e fatte ogni tanto oggetto di ricognizione, queste ossa stettero nascoste nel monastero dei Frati Francescani ed infine nell'area dell'attiguo giardino, dove furono ritrovate nel 1865.

Salutiamo Ravenna costeggiando le mura della Rocca Brancaleone, la rocca fu costruita dalla Repubblica di Venezia nel 1457. Originariamente faceva parte delle mura della città; oggi è un parco pubblico e all'interno vengono organizzati numerosi spettacoli. È divisa in due parti: il castello vero e proprio e la cittadella, per un'estensione totale di 14.000 mq. I veneziani governarono Ravenna dal 1441 fino al 1509.

La qualità di chansonnier e garbato intrattenitore del Presidente Antonio Spinello sorprende i gitanti, che meravigliati dalle intonazioni dalle tradizionali arie anni sessanta/settanta, non si accorgono della coda chilometrica che obbliga la percorrenza ad una media podistica, tanto per rimanere in tema.

L'ampio spiazzo adiacente all'antica Abbazia Benedettina di Pomposa ci consente, nel tardo pomeriggio, di bandire una tavola con pane, uova sode, salumi, formaggi, vini, e i buoni dolci preparati dalle nostre brave e pazienti mogli. Lo spuntino ideale prima di intraprendere il viaggio finale sino a Piazza Mercato, dove immancabilmente ci attende una scrosciante pioggia di fantozziana memoria.

I rapidi saluti, con un sincero e diffuso sorriso proseguendo ad assaporare, prima del dissolversi nei ricordi, la lieta giornata appena trascorsa.

Giovanni